

LA RECENSIONE

Faust diviene un grottesco uomo fallito

■ I demoni hanno risate da gattina e Mefistofele è una dark lady che rimpiange il paradiso. Il dotto, ma poco saggio, Faust, che nel suo delirio di onnipotenza vende l'anima al diavolo per conoscere ogni cosa, ben presto si abbandona a bisogni meschini e il suo ultimo desiderio, prima di volare all'inferno, sarà giacere con la bella Elena del mito.

Pur nel rispetto del testo di Marlowe, il regista bresciano Giacomo Gamba dà al suo «Infaust» - basato sul «Faust» dell'autore inglese e interpretato da sette attori dell'Accademia dello Spazio HVox - tratti grotteschi, con sfumature comiche ma pure un'ineluttabile malinconia per la perdita di Dio. Andata in scena giovedì e venerdì, la pièce replica ancora stasera alle 20.30 al Piccolo Teatro Libero a Sanpolino, in città, in Corso Bazoli 89 (entrata da via Aldrighi). Biglietti a 8 €. Info 030 302696.

Su sfondi come quadri, blu notte o rosso fuoco, illuminati da luci fioche, i poco eroici personaggi si perdono in un viaggio per mare (guidati al timone-ruota di bicicletta da un Mefistofele in bilico tra cinismo e amara consapevolezza) che è viaggio dell'anima. Faust, moltiplicato dai personaggi, si concede una simpatica gag alla Totò, baciando il braccio di una donna... Ma è un fallito. Non riesce neanche ad essere tragico: i sette vizi capitali li mimano servi da commedia dell'arte. Vorrebbe piangere invocando Dio, ma non ci riesce. Così, ben guidati dagli spunti originali e apocalittici del regista Gamba, questi attori (Mauro Cortese, Katia Cassago, Marzia Tassi, Donata Baronio, Alberto Vannoglio, Marco Zavarise, Monica Caldera) danno buona prova di sé, per un Faust poveruomo d'oggi: appesantito dalla carne ha perso anima e lacrime, comico suo malgrado, grottesco anche nella morte.

Simone Tonelli